IMBARAZZATA RISPOSTA UFFICIOSA A UNA RIVELAZIONE DELL'« AVANTI! »

Strana sparizione di una pratica di pensione concessa al Marzano per "disturbi„ di guerra

Preoccupanti interrogativi - Il giudice istruttore interroga « Paola la rossa », Jeannette e altre due donne

Siamo stati facili profeti prevedendo, giorni or sono, che il questore Marzano non avrebbe potuto godersi indisturbato i frutti dell'« operazione anti-Melone ». Ecco infatti il capo della polizia romana costretto nuovamente sulla difensiva da alcune notizie, in verità sconcertanti, apparse ieri mattina sull'Avanti!. E' destino, evidentemente, che il « caso Marzano », invece di servire al governo e all'apparato statale come punto di partenza per un coraggioso riesame autocritico dei sistemi vigenti nelle questure, continui a svolgersi come un incontro di pugilato, che si svolge però senza limiti di tempo e senza esclusione di colpi.

Ecco, in sintesi, le notizie apparse sul quotidiano socialista. Fino a qualche tempo fa, il Marzano percepiva una pensione di guerra, concessagli « non sappiamo per quale menomazione fisica » Fin qui nulla di strano — nota ironicamente l'Avanti! — tanto più che il predecessore del Marzano, Polito, era addirittura un superinvalido con diritto all'accompagnatore.

A un certo punto, però, la pensione è venuta a cessare e la pratica Marzano risulta, almeno fino a questo momento, scomparsa. La pratica — precisa l'Avanti! — era contraddistinta con i numeri 1292843 del Servizio pensioni dirette, 8036285 del Servizio pagamenti, 5912426 del libretto d'iscrizione.

Il quotidiano del PSI pone quindi la domanda: a che cosa è dovuta la scomparsa della pratica?; e chiede sia al Marzano, sia al ministro interessato, cioè a quello del Tesoro, un sollecito ed esauriente chiarimento.

Ieri pomeriggio, il chiarimento è venuto, sollecito, ma — bisogna dirlo — niente affatto esauriente. l'Agenzia Italia e l'ANSA hanno infatti diramato un comunicato identico, di fonte evidentemente (ma non ufficialmente) ministeriale, in cui non si dà alcuna spiegazione del punto più oscuro della questione sollevata dall'Avanti!: la sparizione della pratica. Su questo punto, nemmeno una parola.

Cosa dice il comunicato ufficioso? Che la pensione, « ammontante a circa novemila lire mensili, fu concessa a suo tempo dopo una regolare istruttoria e in seguito ai pareri favorevoli delle commissioni mediche degli ospedali militari competenti, in base alla seguente dichiarazione rilasciata dal Ministero degli Interni: il questore dott. Marzano ha diritto alla concessione dei benefici previsti dall'art. 6 del Regio Decreto del 9 giugno 1943 n. 588 avendo esplicato, quale elemento sostitutivo della P. S. e con grado di commissario, il suo servizio dall'11 giugno 1940 al 26 settembre 1943 e dal 5 giugno 1944 al 1. luglio 1944 durante le incursioni aeree nemiche verificatesi su Roma e sulla sua provincia. Il grado di commissario allora rivestito dal Marzano è equiparato, agli effetti dei predetti benefici, al grado di maggiore dell'esercito a norma del Decreto ministeriale del 20 gennaio 1947 »

Il comunicato prosegue dicendo che nel 1957, allo scadere della concessione della pensione, il questore « costatò, anche per il cambiamento di sede e di clima intervenuto, un miglioramento delle sue condizioni fisiche », cioè non avvertì più « i disturbi » per i quali la pensione gli era stata concessa. Quindi « ritenne suo dovere non chiedere la proroga del beneficio, rinunciandovi spontaneamente ».

Infine il comunicato dice che il Marzano fu « tra i primi » ad accorrere a San Lorenzo bombardato il 19 luglio 1943 « per apprestare e organizzare i più urgenti soccorsi nel quartiere devastato dalle bombe », e che dopo l'8 settembre si diede alla macchia « per non trovarsi alle dipendenze dei nazisti ».

Come si vede, il comunicato non solo non risponde alla domanda dove sia andata a finire la pratica Marzano, ma solleva — forse involontariamente — nuovi interrogativi: in che cosa consistevano « i disturbi » del questore Marzano? Che nesso c'è fra la interruzione « spontanea » della pensione e la sparizione della pratica (se di una vera e propria sparizione si tratta)? L'ammontare della pensione — novemila lire — deve intendersi come punto d'arrivo (1957) o come punto di partenza? Perché va osservato che nel primo dopoguerra novemila lire erano uno stipendio, cioè una somma assolutamente sproporzionato ai non meglio identificati « disturbi ». Un'altra cosa che non si capisce bene è in base a quali fatti concreti la pensione sia stata concessa. Sembra di capire, dal comunicato, che Roma fosse considerata — durante i bombardamenti — zona di guerra. Una maggiore chiarezza sarebbe tuttavia desiderabile.

Ci rendiamo perfettamente conto che tutto questo desterà nel lettore una penosa impressione. E' effettivamente sgradevole — anche per noi — « rivedere le bucce » al questore Marzano ogni tre o quattro settimane. Ma il personaggio, decisamente, offre il fianco ad una quantità eccessiva di critiche e di rilievi, o peggio, che il cronista ha il dovere di sottoporre all'attenzione del pubblico.

Fra l'altro, la questione delle pensioni è una delle più delicate: essa ha suscitato a suo tempo polemiche clamorose. Ancora oggi, sono in corso indagini complesse su irregolarità compiute nella concessione di pensioni. Nei giorni scorsi, numerose persone sono state addirittura arrestate per fatti del genere. Finché tutti gli interessati non si saranno decisi a dire come stanno effettivamente le cose, un'ombra grave di sospetto continuerà a permanere su questo episodio forse marginale, ma non trascurabile, del più complesso e più grave « affare Marzano ».

« Jeannette » (a sinistra) e « Paola la rossa »

Le indagini su Melone

Il « caso Melone » si sta sviluppando secondo una prassi, oramai, rigidamente giudiziaria, senza colpi di scena e senza grosse novità. Il procuratore della Repubblica di Frosinone, dottor Macrì, è giunto ieri nel primo pomeriggio a Roma e si è diretto al Palazzo di Giustizia, dove gli era stata messa a disposizione una stanza. Qui il magistrato, assistito da un cancelliere, ha dato inizio all'interrogatorio di quattro ragazze che erano state precedentemente esaminate dal dottor Dante della polizia dei costumi, ed i cui verbali di interrogatorio erano stati trasmessi al procuratore Macrì. Due delle donne sono ormai entrate nel novero dei personaggi di questo affare: sono Paola la Rossa, al secolo Maria Poretti, e « Jeannette », al secolo Giovanna Sava. La testimonianza di Paola la Rossa è interessante ai fini della posizione di Melone: com'è noto, dalla prima deposizione di Maria Poretti è infatti partita la polizia nel tentativo di elevare nei confronti del vigile la gravissima accusa di sfruttamento.

Giovanna Sava — nota come Jeannette — è invece una possibile teste a carico di Luigi Lavinia, detto « il tacchetta ». La ragazza nativa della provincia di Frosinone, era emigrata a Nizza da dove tornò qualche anno dopo. Conobbe il Lavinia, e fu la prima relazione con donne di facili costumi che costui stabilisse. Dato che la Sava era in stretti rapporti con la Poretti, è probabile che proprio essa abbia rappresentato il primo anello della catena.

Le altre due ragazze interrogate ieri sera dal dottor Macrì sono quella « Lina » di cui si parlò nei giorni scorsi, ed una certa « Gina » di Viterbo. La prima ad essere introdotta è stata Lina: il suo interrogatorio iniziato alle 15,30 è durato fino alle 17.30. La donna è stata quindi congedata, e si è allontanata a bordo di un tassì guidato da un agente di polizia. Successivamente, alle 17,45, è entrata nella stanza del dottor Macrì (segnata col numero 15, nel corridoio della Procura di Roma, messa a sua disposizione dai sostituti Voilo e Longo) Maria Poretti, Paola la Rossa. L'interrogatorio della donna è durato a lungo: fino alle ore 19,50. Più brevi, una mezz'ora ciascuno, quelli di Giovanna Sava (Jeannette) e della « Gina » di Viterbo. Sull'esito degli interrogatori poco e dato sapere, dato il rigoroso segreto istruttorio. Corre voce, tuttavia, per il Palazzaccio, che Paola la Rossa abbia ritrattato, davanti al magistrato, le accuse che avrebbe rivolto contro Melone al momento del suo primo interrogatorio effettuato dalla polizia dei costumi, confermando così la intenzione espressa a suo tempo ai cronisti.

Nella mattinata di ieri, intanto, l'avvocato Tufarelli, del collegio di difesa del vigile urbano, assieme a Lucia Melone si era recato a Frosinone per il richiesto colloquio con il suo assistito. Il dott. Macrì ha però negato loro il permesso, dato che non è ancora chiusa la prima fase delle indagini.

Riaperto da alcuni giornali un pietoso episodio

Sconcertanti interrogativi sul «caso» di un bimbo scomparso presso Firenze

La pubblicazione di una lettera e una misteriosa telefonata hanno rinfocolato nei genitori la speranza che il piccolo sia ancora vivo — Necessaria una precisazione delle autorità

Il piccolo Genesio e la mamma Elvira Scudero i protagonisti della pietosa vicenda

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 13 — *Giovedì sera, alle ore 21,30, un uomo, qualificatosi come redattore di un giornale milanese, ha bussato alla casa della signora Elvira Scudero in via Torre degli Agli 14 a Firenze. La signora Elvira è la madre di Genesio, il bambino di tre anni scomparso in circostanze che non sono mai state chiarite definitivamente, il 14 agosto scorso. La famiglia — composta dai genitori, da Genesio, dal fratellino Michele di 5 anni, dalla sorellina Angela di 2 anni e dalla nonna — abitava allora a Peretola, una grossa frazione alla periferia della città. Il 14 agosto, Genesio fu visto per l'ultima volta verso le 5 del pomeriggio intento a giuocare, come era sua abitudine, in un orto prospiciente la casa che termina nel fosso Mucinante, un canale di scarico delle fogne delle fabbriche della zona. Aveva un secchiello in mano. Tutto fece credere, al momento della scomparsa, che Genesio si fosse avvicinato troppo al canale e fosse caduto nelle sue acque limacciose. poi nelle acque dell'Arno.*

Ogni ricerca (furono scandagliati, metro per metro, dai vigili del fuoco e dai carabinieri i letti del fosso Macinante e del Bisenzio) risultò tuttavia inutile. Il corpo di Genesio non fu ritrovato

Una decina di giorni dopo che il bambino era scomparso, la signora Scudero ricevette una lettera anonima nella quale una sedicente coppia di sposi milanesi affermava di avere rapito il bambino durante una gita effettuata in Toscana la vigilia del Ferragosto. Questo perché — continuava la lettera — i due coniugi desideravano un bimbo ma non avrebbero potuto averlo.

Le ricerche iniziate immediatamente dai carabinieri, cui la Signora Scudero si rivolse subito, non portarono però ad alcun risultato

Questo l'antefatto. Ma eccoci al colpo di scena: ieri, il Giornale del Mattino di Firenze, pubblica improvvisamente il testo integrale della lettera anonima ricevuta ai primi di settembre dai genitori del piccolo.

Poi la visita del « giornalista milanese » alla casa della famiglia Scudero.

Il giornalista — a quanto ci ha dichiarato la signora Elvira Scudero con cui abbiamo avuto oggi un lungo colloquio — avrebbe pronunciato delle frasi in verità molto strane: «Stia tranquilla signora: tutta Italia parlerà del piccolo Genesio. Pubblicheremo la storia su riviste e rotocalchi ».

Oggi, 12 ore dopo questo colloquio un quotidiano milanese del pomeriggio, il Corriere d'Informazione, esce con un grosso titolo sulla prima pagina, annunziando ai suoi lettori che un uomo, dall'« evidente pronunzia lombarda e con voce rotta dall'emozione », ha telefonato alle ore 8,45 di stamane alla redazione ed ha affermato di essere l'autore della lettera anonima ed il rapitore del piccolo Genesio, che non vuol restituire alla famiglia, sia per timore della giustizia, sia perchè la moglie ammalata di cancro, non sopporterebbe il distacco. Il bambino, però — prosegue la « voce » misteriosa — deperisce di giorno in giorno, si dispera, chiama la sua mamma: « la signora Scudero — conclude l'uomo prima di riattaccare bruscamente il ricevitore — si presenti alla TV, rivolga due parole al piccolo, lo tranquillizzi ».

Questi i fatti, che come è evidente suscitano una serie di interrogativi e di perplessità. Perchè la lettera è stata pubblicata quasi tre mesi dopo che era stata inviata alla madre di Genesio? E come si spiega che la telefonata sia venuta a distanza di poche ore dalla pubblicazione? E come mai il giornale non cita il nome del cronista che tale telefonata ha ricevuto e non dice che la polizia e l'autorità giudiziaria sono state subito messe al corrente? Infine, perchè l'autorità non prende in mano l'intera questione e non pronunzia una parola nella ridda di ipotesi che si accavallano? Il dolore di due genitori per la perdita di un figlio, in circostanze così misteriose, è una cosa troppo seria per prestarsi ad illazioni temerarie. Altrimenti, si sconfina nel malcostume.

La protesta contro la legge Medici sugli esami

Scioperi in Toscana degli studenti medi Violente cariche della "Celere„ a Pisa

Deserte le aule delle ultime classi degli istituti e dei licei - Ordini del giorno di solidarietà degli operai di Empoli - Sanzioni intimidatorie

PISA — Un momento delle manifestazioni studentesche

Gli studenti medi di tutta la Toscana hanno disertato ieri le aule per partecipare alla manifestazione di protesta contro le nuove disposizioni emanate sugli esami dal ministro della Pubblica istruzione sen. Medici. La manifestazione, che si protrarrà anche oggi, è stata proclamata l'altro giorno dai rappresentanti di tutti gli studenti toscani riunitisi a Firenze nella sede dello organismo rappresentativo

Imponenti manifestazioni di studenti si sono svolte ieri in diverse città toscane nel corso dell'astensione dalle lezioni. A Pisa numerosi studenti e studentesse sono rimasti contusi durante violenti cariche della Celere. Gli incidenti si sono verificati in via S. Frediano, nei pressi dell'Università: un corteo di studenti che si dirigeva verso piazza dei Cavalieri è stato preso d'assalto da tre camionette di poliziotti. Altri agenti a piedi hanno manganellato quanti si trovavano a passare nella zona dove si svolgeva la manifestazione; oltre a diversi studenti, anche una donna, è rimasta contusa dai colpi dei « celerini ». Nonostante le violenze dei poliziotti la manifestazione degli studenti pisani è stata imponente.

A Firenze l'astensione dalle lezioni è risultata del 90 per cento in tutti gli istituti tecnici e magistrali e nei licei. All'agitazione nonostante interessi solo gli studenti delle ultime classi hanno preso parte anche gli alunni delle altre classi All'istituto tecnico « Duca d'Aosta » l'astensione è risultata totale. I presidi di diversi istituti hanno minacciato di prendere severi provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti. Nonostante queste vere e proprie intimidazioni gli studenti fiorentini hanno aderito quasi all'unanimità alla manifestazione

A Prato gli studenti delle ultime classi degli istituti e del liceo hanno aderito compatti alla manifestazione regionale, disertando in massa le lezioni. Nei pressi delle scuole hanno fatto la loro comparsa, con l'evidente scopo intimidatorio, numerose camionette della « Celere ». Nonostante il largo schieramento di poliziotti nessun incidente ha turbato la manifestazione degli studenti pratesi. Anche a Empoli lo sciopero degli studenti è stato pressochè totale. Capannelli di studenti sono sorti vicino alle scuole dove hanno fatto la loro comparsa anche numerosi agenti di polizia. Gli operai della vetreria Savia hanno sottoscritto un ordine del giorno di solidarietà con gli studenti in agitazione. Analogo odg è stato votato dai lavoratori delle cristallerie Valdorme.

Gronchi riceve il governo siciliano

PALERMO, 13. — Il Capo dello Stato riceverà domani il governo della Regione siciliana, guidato dal presidente Silvio Milazzo.

Si appella il P.M. contro la sentenza di via Osoppo

MILANO, 13 — Oggi il P.M. dottor Pulitanò ha presentato appello contro l'intera sentenza del processo Osoppo.

Egli è stato preceduto e seguito da vari patroni, ed imputati che a loro volta hanno presentato ricorso, con scopi evidentemente opposti

DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO CAPRARA

La posizione dei comunisti sul lavoro della Camera

Il compagno on. Caprara, segretario del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati della riunione dei gruppi:

« I giornali, pubblicando il resoconto della riunione dei presidenti di gruppo e dei presidenti di commissioni tenutasi ieri alla Camera, hanno dato una notizia inesatta sulle conclusioni che sarebbero state accettate dagli intervenuti a proposito del calendario dei lavori parlamentari. Su questo punto la posizione del gruppo comunista è molto chiara ed è stata recentemente e pubblicamente ribadita dall'on. Pajetta sulla linea della nota lettera inviata al presidente on. Leone. Il funzionamento attuale non è adeguato alla mole crescente delle questioni che il Parlamento deve affrontare e non consente il doveroso e tempestivo svolgimento della funzione legislativa e della funzione di sindacato e di controllo, che spetta ai parlamentari, sull'attività del governo, della pubblica amministrazione e degli enti sovvenzionati dallo Stato.

« La posizione del gruppo comunista è pertanto fermissima nel richiedere che l'attività venga intensificata e che il Parlamento lavori di più, meglio ed in modo continuativo. La soluzione dei quindici giorni di seduta e quindici giorni di vacanza, sarebbe però del tutto inadeguata: essa, se applicata, non farebbe aumentare, come è necessario, il numero delle sedute, e ciò è facilmente rilevabile da un calcolo anche sommario. I comunisti pertanto sono contrari a questa proposta e riconfermano l'opposizione già manifestata nella conferenza dei presidenti di gruppo, sostenuta anche dall'on. Macrelli, repubblicano. Poichè unanimemente, in quella sede, è stata riconosciuta come fondata l'esigenza di una maggiore funzionalità del Parlamento, è chiaro che le decisioni da prendere devono servire a raggiungere effettivamente questo obiettivo e non ad eluderlo. Che vi debbano essere le comuni interruzioni festive ed i giorni liberi, settimanalmente, per l'attività dei parlamentari nella circoscrizione è cosa perfettamente logica, ma subordinata all'efficiente funzionamento del Parlamento ».

Il viso di una bimba sfigurato dai topi in un «basso» di Pozzuoli adibito a casa

La piccola vittima è stata ferita dai roditori anche ad una mano

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13. — Vivissima emozione ha destato nell'opinione pubblica cittadina un allucinante episodio reso noto nel tardo pomeriggio di ieri. A Pozzuoli, una bimba di cinque anni, che dormiva in uno scantinato di quattro metri per quattro assieme alla madre, al padre, a otto fratellini e alla nonna materna, è stata azzannata da un topo famelico (o forse da più topi) che l'ha ridotta in gravissimo stato. La povera piccina ha avuto il volto sfigurato dai morsi del roditore e un dito della mano destra maciullato, con frattura dell'osso.

L'episodio è accaduto nel cuore della notte a Pozzuoli, come abbiamo già detto, nella cittadina industriale ai margini della città: in questa zona, dove « nuovo e vecchio » si intrecciano e si scontrano, e il « nuovo » non muta le basi della economia cittadina, che anzi si aggrava paurosamente, abitava la bimba, Angelina Esposito, con la famiglia. Dodici persone, in uno scantinato in via Dante Alighieri 29 (a qualche centinaio di metri dalla piazza centrale della città). Sedici metri quadrati senza luce, senza finestre, con un ingresso ad altezza d'uomo, e i muri molli di umidità. Qui vivono la bimba, il padre Luigi, la madre Assunta Vitale, la nonna Concetta Vitale e i fratellini: Rosa di 15 anni, Pasquale di 10, Concetta di 9, Vincenza di 7, Giuseppina di 4, Partorina di 3, Gennaro di 2 anni e Ciro di appena un mese.

Secondo testimonianze dei famigliari, non è la prima volta che i sorci, spinti dalla fame, escono dalle tane (vicino allo scantinato vi è il deposito di un commerciante) e saltano sui letti rosicchiando le coperte coi denti aguzzi

Sino ad oggi però era bastato accendere la luce per mettere in fuga il branco famelico.

La notte del dramma le cose sono andate diversamente: quando il padre ha udito le grida strazianti della piccola Angelina, ha acceso la lampada ed ha visto la massa scura dell'animale avvinghiato coi denti al naso della piccola, che col volto inondato di sangue tentava di liberarsi dalla stretta. L'uomo ha tentato di soccorrere la figlia, ma è stato aggredito da un altro topo che gli era saltato sulle spalle e lo ha azzannato al collo.

Ormai tutta la famiglia era sveglia, in preda al terrore. Il piccolo Pasquale si è accostato ad Angelina: il sorcio, abbandonando finalmente la presa, è fuggito giù dal letto.

Pasquale ha fatto in tempo a colpirlo con lo zoccolo uccidendolo.

La bimba è stata ricoverata all'ospedale Santa Maria delle Grazie.

Luigi Esposito, padre della fanciulla, è disoccupato; uno dei tanti disoccupati di Pozzuoli di Napoli e da tre anni abita nel sottoscala di via Alighieri pagando, per giunta, una pigione di circa quattromila lire mensili e sostenendo da tempo una causa col proprietario del locale che intende sfrattarlo.

Non è mai riuscito a ottenere una casa degna di questo nome, nè dal Comune nè da altri enti.

Giornata politica

TOGLIATTI VICEPRESIDENTE COMMISSIONE ESTERI

La commissione Esteri della Camera ha eletto a proprio vicepresidente il compagno Togliatti La carica era stata ricoperta, fino alla sua scomparsa, dal compagno Negarville

SEGNI RICEVE ZORLU

Il presidente Segni ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri turco Zorlu, che riparte oggi per Ankara

È RIPARTITO HAGERTY

Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, che sta organizzando il prossimo « giro » di Eisenhower in dieci capitali, è partito ieri da Roma diretto ad Atene, Ankara, Caraci, Kabul, Nuova Delhi, Tunisi, Rabat, Madrid Si è appreso che, a Roma, Ike sarà ospitato al Quirinale.

IL REFERENDUM

La commissione Affari costituzionali della Camera ha ripreso in esame ieri la questione del referendum. E' stata messa in discussione la legge Resta (dc) per l'attuazione parziale del referendum e per la sua limitazione alle proposte di revisione della Costituzione I compagni Nannuzzi, Gullo e Luzzatto si sono battuti perchè la discussione venisse contemporaneamente allargata al disegno di legge presentato dal precedente governo Fanfani e soprattutto al progetto di legge dello stesso Luzzatto per un'organica e completa attuazione del referendum popolare.

COVELLI VUOLE « CHIARIFICARE »

Ieri si è riunita la direzione del PDI Corelli ha dichiarato che il PDI chiederà al governo una « chiarificazione » politica dopo la prossima riunione del Consiglio nazionale della DC.

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA ARGENTINA

Il ministro del Commercio estero Del Bo e il ministro del Bilancio e Tesoro Tambroni hanno ricevuto ieri il ministro dell'Economia argentina, Alsogaray

INTERPELLANZA DI TREMELLONI

Il socialdemocratico Tremelloni ha interpellato il ministro del Bilancio « per conoscere se non si ritenga necessario esporre al Parlamento quale nuovo provvedimento il governo intenda adottare di fronte all'urgente necessità di intensificare il ritmo di sviluppo economico e di occupazione del paese dopo le costatazioni del rapporto Saraceno e in particolare in presenza di una crescente liquidità monetaria e di una vasta permanente disponibilità di mano d'opera inoccupata e disoccupata ».

Interrogazione del P.C.I. sul dumping francese contro il vino italiano

I compagni deputati Monasterio, Colombi, Miceli, Calasso, Grifone, Audisio, Francavilla, Magno, Romeo, Pucci, Speciale, Ferrari e Polano hanno presentato una interrogazione con risposta orale sulle misure prese dal governo francese per un'azione di dumping nel mercato vinicolo, con grave pregiudizio per l'esportazione dei vini italiani sui mercati aderenti al MEC, particolarmente su quello della Repubblica Federale Tedesca Una interrogazione su questa grave questione è stata presentata anche da deputati dc.

E' convocata per il giorno 17 novembre alle ore 9 la Direzione nazionale della FGCI.

CONCLUSA LA DISCUSSIONE SUL PIANO DELLA SCUOLA

Martedì al Senato la mozione contro gli aumenti telefonici

Ieri mattina, il Senato ha concluso la discussione generale sul piano decennale della scuola. I centotrenta emendamenti presentati da tutti i settori saranno ora esaminati dalla Commissione PI:

Nella mattinata di ieri, hanno parlato gli ultimi tre oratori: il monarchico D'Albora, che, pur auspicando una riforma generale della scuola, ha difeso la scuola privata, il democristiano Zotta, che ha ripetuto le tesi clericali sulla priorità della scuola confessionale, e il socialista Picchiotti, che ha impermiato il suo discorso sulla necessità che il denaro dello Stato vada soltanto alla scuola pubblica.

Martedì prossimo, alla ripresa dei lavori, il Senato prenderà in esame la mozione presentata dal gruppo comunista sui recenti aumenti delle tariffe telefoniche

La polio in Sardegna discussa alla Camera

Ieri mattina, alla Camera, il ministro Giarding ha risposto ai deputati BARDANZELLU, BERLINGUER, Maria COCCO e LACONI sull'inasprimento della poliomielite in Sardegna. Egli ha detto che nel '58 si verificarono 116 casi in provincia di Cagliari e che nel 1959, a partire dall'aprile, la malattia si è inasprita: i casi sono stati complessivamente 245 (117 nel capoluogo), dei quali 13 mortali. La maggior parte dei colpiti è di età inferiore ai tre anni Dopo avere detto che il centro poliomielitico di Cagliari è stato dotato di cinque nuovi apparecchi in aggiunta al polmone d'acciaio e al due respiratori di cui già disponeva, il ministro ha aggiunto che le vaccinazioni continuano (alla fine del maggio scorso, erano stati vaccinati con ciclo completo 2340 soggetti). Il ministero della Sanità ha disposto la concessione di un contributo straordinario di 11 milioni e mezzo di 82 000 dosi di vaccino e di 550 fiale di gammaglobulina. Poichè, replicando, l'on. Berlinguer ha fatto cenno alla grave situazione ospedaliera della Sardegna, il sen. Giardina ha detto che si recherà nell'Isola nella prima decade di dicembre per rendersi conto direttamente della situazione igienico-sanitaria.

Nella seduta di ieri, la compagna on Laura Diaz ha svolto una proposta di legge per la valorizzazione dell'Isola d'Elba

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri
Gradina →
riceverete regali di gran marca!
GARANZIA 1 VDB

Chiedete sempre
IMPERMEABILI
Salco
NAYLON RHODIATOCE
SCALA D'ORO
K81
Lavabili a secco